

Elogio della sete

L'Elogio della sete è un libro nato dal materiale raccolto dall'autore, José Tolentino Mendonca, lungo gli anni: riflessioni bibliche, testi di mistica, invocazioni liturgiche, pagine letterarie. L'idea concreta per realizzarlo fu però la richiesta formulatagli di guidare gli esercizi spirituali, nel tempo di quaresima 2018, per papa Francesco e la curia romana. Perché la scelta della sete? Tolentino spiega che la sete è un bisogno ampiamente trattato nelle Scritture e contemporaneamente è un'esperienza antropologica basilare ed essenziale. E' inoltre un bisogno trasversale comune a tutti, ma che ognuno vive a modo proprio e che possiede diverse sfaccettature.

C'è la sete vera, quella delle periferie, dove uomini, donne e bambini sono esclusi dall'accesso all'acqua potabile indispensabile per la qualità della vita. La sete di cui si muore. C'è inoltre la sete che è dolore dell'anima, malattia dell'essere sempre insoddisfatto; ma c'è anche la sete che mette in cammino, che diventa desiderio del nuovo viaggio esistenziale più consapevole e umano.

L'autore si sofferma, senza tralasciare gli altri, su quest'ultimo aspetto. Dalla Samaritana che nel dialogo con Gesù scopre che non è l'acqua del pozzo che la disseta, ma l'amore di Cristo che l'accoglie, l'abbraccia, e la trasforma, si passa al desiderio di vedere il volto di Dio che ci accomuna a tutto il creato. C'è inoltre la sete del Crocifisso che è sete degli uomini e la beatitudine della sete che amplifica il nostro desiderio e la nostra ricerca di Dio.

Nel trattare il tema della sete Tolentino dice di aver preso spunto da una frase di Saint- Exupéry: "Se vuoi costruire una barca, non radunare i tuoi uomini e donne per dare loro degli ordini, per spiegare ogni dettaglio, per dire loro dove trovare tutto quel che serve. Se vuoi costruire una barca, fai nascere nel cuore dei tuoi uomini e donne il desiderio del mare".

Per questo nel viaggio con la sete l'autore traccia pagine indimenticabili che suscitano il desiderio di conoscere il Vangelo e di essere cristiani autentici e credibili.

Guardare con occhi ben aperti la realtà del mondo che ci sta intorno è essenziale. Altrimenti la nostra spiritualità diventa una bolla di comfort o una forma di evasione. La voce di Dio dovrà sempre confrontarsi con la domanda fatta alle origini: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Interrogiamoci allora: "Dov'è nostro fratello?". La sete spirituale e di senso rimarrebbe drammaticamente incompleta se non ci portasse vicino alla sete che tormenta e limita l'esistenza di tanti nel nostro presente storico così asimmetrico. (cfr. pag. 125).

Moltitudini di assetati popolano oggi le periferie del mondo. Non possiamo non confrontarci con esse per prima cosa perché Gesù stesso è un uomo periferico. Per nascita non appartiene al primo mondo dell'epoca, quello romano, né fa parte dell'élite giudaica. Il ritratto poi che i Vangeli fanno costantemente di Gesù, commensale e amico dei peccatori, evidenzia la sua volontà decisa di avvicinare le periferie, che erano morali ed etniche, di genere, cultura o classe. Inoltre il cristianesimo stesso è una realtà periferica. Le stesse cattedrali sono ormai una vetrina del passato che i turisti fotografano di corsa e non un laboratorio paziente dell'oggi. La vitalità del progetto cristiano si gioca nelle periferie. In queste frontiere che noi siamo restii a riscattare dall'invisibilità e dai pregiudizi per i loro problemi insolubili, c'è una vita che zampilla. La scelta dell'incontro con le periferie non è unicamente un imperativo della carità, è ciò che consente l'incontro con il cristianesimo autentico. Esse hanno sete di essere ascoltate. Scrive in proposito lo storico americano Philip Jenkins: "il cristianesimo si sta affermando tra i poveri e i periferici, mentre si atrofizza nei centri tradizionali... le periferie non sono un vuoto religioso, ma i nuovi indirizzi di Dio". Questo però comporta una conversione del nostro cuore e del nostro sguardo.

(cfr. pag. 130-131).

José Tolentino Mendonca

Elogio della sete

Vita e pensiero

José Tolentino Mendonca, sacerdote, studioso, poeta, è una delle voci più originali del Portogallo. Vice rettore dell'Università Cattolica di Lisbona, è specialista di testi biblici, che affronta con rigore e creatività. Ha pubblicato poesie e saggi molto apprezzati.